

Missione giungla!

Nel paese segreto dove nascono le fiabe, abitato da tutti i personaggi più amati dai bambini, un giorno accadde una cosa stranissima. La polvere arcobaleno delle magiche emozioni, ingrediente fondamentale per dar vita a tutte le storie, stava finendo. Questo provocò stanchezza e malumori e alcuni personaggi iniziarono a litigare e lamentarsi. C'era chi voleva andarsene, chi voleva scioperare, chi voleva cambiare se non vita, almeno storia! Alcuni si recarono così all'ufficio reclami, dalla fata custode delle fiabe.

“Sono arcistufa! Sempre in casa a fare torte e biscotti con la mamma-disse sbuffando Cappuccetto Rosso.- E poi con sta mantellina rossa(che per altro ormai è anche un po' fuori moda!) ovunque vado tutti che mi riconoscono! Insomma anche io ho diritto ad un po' di privacy!”

“Oh che lamentona!- intervenne tossicchiando Ezechiele il lupo- guarda me: a forza di inseguire i tre porcellini e di soffiare per contratto sulle loro case mi è venuta l'asma. Per non parlare poi di mio cugino, sì, quel povero lupo preso in giro da sette capretti che volevano giocare a nascondino...pretendo la pensione!”

E i tre porcellini non furono da meno: “Tu ti lamenti lupo, ma pensa alle corse che ci hai fatto fare! Anche per noi il tempo passa e siamo stanchi di costruire case qua e là. Ci piacerebbe prenderci una vacanza!”

La bella principessa Aurora e il fidanzato, smessi i vestiti di scena, si presentarono con jeans, maglietta e scarpe da ginnastica. “Ora che il principe mi ha svegliata e l'incantesimo è finito- disse Aurora- ci piacerebbe viaggiare un po' per vedere cosa c'è fuori dal mio castello. Sono più di cento anni che non esco dal regno!”

Dalla porta socchiusa si infilò anche il gatto con gli stivali che, con un inchino elegante, precisò: “Io non mi lamento sia chiaro, ma avrei una richiesta: conoscere cugina tigre. Dicono sia bellissima ma io non l'ho mai incontrata...a Carabas non ce ne sono!”

Il viso della fata custode delle fiabe emerse lentamente da dietro una montagna di libri, richieste, reclami, contratti. Dopo averli ascoltati distrattamente disse:

“Manteniamo la calma che già sono agitata io! In fondo una breve vacanza potrebbe essere utile a tutti. Che ne dite di un bel viaggio nella giungla per chiarirvi le idee?”

“Nella giungla???” Esclamarono tutti sorpresi. “Come sapete la polvere delle magiche emozioni si sta esaurendo, ecco perché siete tutti così scontrosi-continuò- E senza di lei le storie piano piano scompariranno”. Poi, consultando lo schermo ultimo modello del suo pc esclamò: “Ecco, la pietra da cui si ricava la polvere arcobaleno è stata localizzata vicino alla grande cascata rosa, al centro della giungla. L'ha nascosta lì lo stregone Spegnifiabe, che considera le fiabe cose antiche, superate. Nessuno è mai riuscito a prenderla. Trovatela e riportatela qui! Risolvete mi questo problema- disse buttando un occhio allarmato sui fogli di reclamo sparsi sul tavolo- e io esaudirò un vostro desiderio”. Tutti accettarono la sfida.

Salirono sul fiabaplano biturbo, appositamente attrezzato di tutto il necessario e dotato di un sofisticato fantanavigatore e partirono all'avventura.

L'atterraggio fu un po' turbolento, (del resto per il principe era la prima esperienza da pilota) e i passeggeri scivolarono uno dopo l'altro caprioleggiando sulle foglie giganti delle palme.

“Così questa è la giungla!” esclamò guardandosi intorno Cappuccetto, “Ohi ohi, la mia schiena! -brontolò rialzandosi il lupo.

“Come faremo a trovare la strada per la cascata rosa?” chiesero i porcellini.

Il gatto si tolse gli stivali, li diede a Cappuccetto e si arrampicò su un albero altissimo, il lupo annusò l'aria e tese le orecchie per cercare qualche indizio. “Là in fondo! Mi sembra di vedere un sentiero” -disse il gatto. Il principe estrasse dallo zaino un pratico tosaerba montabile e fece strada mentre il gatto, passando con balzi d'atleta da una liana all'altra, guidava il gruppo dall'alto. Ma il cammino procedeva lento, ogni metro costava una grande fatica e si stava facendo buio. Ad un tratto gatto si mise a gridare: “Laggiù...vedo una luce...c'è qualcuno!” Aveva ragione. Quando raggiunsero la radura trovarono un piccolo fuoco acceso e un uomo dall'aria bizzarra che sembrava parlasse da solo. Dava l'idea di essere lì da parecchio tempo e, a giudicare dall'aspetto, la giungla doveva averla anche nella testa: sguardo confuso, capelli scompigliati, occhialini calati sul naso, parlottava tra sé consultando quello che sembrava un libro; alzava gli occhi al cielo per poi abbassarli ripetutamente; bisbigliava, ora sottovoce ora ad alto volume, parole incomprensibili, che parevano a volte imprecazioni, altre gridi di esultanza. Il gruppetto si avvicinò piano piano e quando lo strano individuo si accorse di loro, fu ben felice di avere ospiti anche se, vedendoli più da vicino, mai si sarebbe aspettato otto personaggi delle fiabe! Dopo un attimo di comprensibile incredulità prese coraggio e chiese balbettando: “E voi da do-dove sbu-ca-ca-te? Vi hanno mandato a cercarmi? Ce ne avete messo di tempo eh!”. Eureka, geniale scienziato incompreso, era sparito dalla sua città da un bel po' di mesi. “Nel mio mondo- spiegò- tutti andavano troppo di fretta, così di fretta da consumare il tempo. Consultando questo libro ho scoperto che quaggiù si trova la pianta della calma che sa rallentare il giorno, così sono venuto a cercarla...e l'ho trovata! Basta mettere i suoi pistilli nella macchina del tempo e l'orologio rallenterà il suo ritmo. Avete fame?” - disse poi cambiando discorso. E mostrò un cesto di foglie di felci colmo di manghi, banane, bacche e noci di cocco. Certo il lupo, il gatto e i porcellini avrebbero preferito altro ma era sempre meglio che restare a pancia vuota. Decisero di unire i loro sforzi per trovare insieme quello che ciascuno cercava. E' vero che Eureka aveva trovato il fiore gigante della calma ma non sapeva come raggiungere i suoi pistilli, altrettanto giganti, per raccogliarli. Erano mesi che faceva calcoli e misure per raggiungerlo. La corolla era troppo in alto e ogni volta che provava ad arrivarci cadeva a terra rovinosamente. Inoltre il terreno era pieno di formiche chiacchierine, specie velenosissima e, come non bastasse, un pappagallo

faceva da guardia minacciando grandi beccate. Impossibile compiere l'impresa da solo! Ma Cappuccetto Rosso aveva un piano.

Si nascosero tutti dietro le felci cespugliose, tranne Eureka che ad un segnale di Cappuccetto si mise a correre facendosi inseguire dall'uccello colorato. Una volta allontanato il pappagallo gli altri uscirono allo scoperto e, in veloce sequenza... il principe con in braccio il gatto salì su una pianta, lanciandosi con le liane raggiunte il fiore, depositò gatto che con passo felpato si sarebbe spostato lentamente fino alla zona pistilli, raccogliendoli poi delicatamente. Lupo intanto da sotto, indossando gli stivali antiforcula, fece salire in groppa i tre porcellini che, come equilibristi, si passarono il prezioso carico ricevuto da gatto, depositandolo poi nella mantella rossa che la bambina teneva ben tesa con Aurora, alla base del fiore. Insomma un perfetto lavoro di squadra. "Che fantastica avventura!" - ripeteva emozionata Cappuccetto. Arrotolò il prezioso pacchetto e lo mise al sicuro nello zaino. Eureka ritornò un po' sbeccettato dall'incontro ravvicinato con il pappagallo, ma felice per la riuscita dell'impresa. "Grazie amici, ora tocca a me aiutarvi. Io so dov'è la cascata rosa! Dobbiamo seguire il corso del fiume ma senza fare rumore". Dopo un po' comparvero una ventina di fenicotteri posizionati dall'alto al basso all'imboccatura di una specie di grotta: erano loro la cascata rosa! Ma lì trovarono anche il famigerato serpente sirena di Spegnifiabe che non aveva l'aria molto amichevole. "Presto, chi di voi sa cantare?" chiese Eureka. Inutile pensare al lupo o ai porcellini. La scelta cadde su Aurora. La sua voce, seppur non melodiosa come quella di Biancaneve, era sempre molto bella e sembrò gradita anche al rettile famelico che subito si immobilizzò come una statua. Mentre Aurora cantava, il principe passò con gentilezza tra i piumati, cercando velocemente con le mani la pietra magica. Purtroppo gatto ebbe la strampalata idea di unirsi al canto. I suoi stonati miagolii distrassero il serpente che, con aria contrariata, lo guardò spalancando le sue spire pronto all'attacco. D'un tratto con un boato, una grossa macchia arancione e nera si piazzò con le fauci aperte tra il serpente e il gatto. Alla fine il felino ebbe la meglio e liberi dalla bestia strisciante poterono recuperare la pietra. "Signori-disse Eureka-vi presento la mia amica Striscia" "Ma, ma è...è una tigre!-esclamò impaurito Ezechiele lupo- e bella grossa!". Gatto rimase a bocca aperta e con i baffi all'insù.

Il suo desiderio era già stato esaudito. La missione era compiuta e i nostri eroi, tornarono tutti a casa. Tutti, tranne gatto che decise, come Eureka, di rimanere nella giungla. Lo scienziato pensò di affidare agli amici il segreto per rallentare il tempo degli umani. Le fiabe furono salve, e i nostri eroi non desiderarono altro che ritornare alla loro storia. Con il permesso però di vivere altre nuove emozionanti avventure.